

La Casa della Speranza

Quando passo da BALBI provo una stretta al cuore nel vedere le finestre chiuse del palazzo che fino a ieri è stato la nostra sede, la nostra casa, il piccolo vicolo, la piccola piazzetta, il grande portone di ferro che ogni mattina aprivo con infinito orgoglio.

Oggi mi sono fermato, seduto sui gradini della piccola scaletta e aspetto, aspetto anche quelli che non ci sono più.

Rivedo con la mente ad uno ad uno i volti cari di tutti i compagni, il volto di quelli che ancora ci sono, il volto di quelli che un giorno rivedrò lassù, dove si incontreranno tutti quelli che hanno lottato contro le ingiustizie, tutti quelli che hanno sofferto anche per le altrui pene, tutti quelli che hanno amato..

Il pensiero corre lontano, indietro nel tempo e come in una favola il portone si apre, le luci si accendono, i compagni arrivano, passano come ogni giorno fra la gente che aspetta di entrare negli uffici, un saluto, un sorriso...ciao...sona dolce come il canto dell'usignolo.

Li vedo ad uno ad uno, ecco... Giancarlo, Franco e poi Renzo... Mauro... Abramo... Ugo... Antonio... Claudio... Pierino.

Una moto si ferma sulla piazzetta: questo è Angelo, entra sorridente e saluta, ciao nonno, ciao Angelo, grande e grosso con le spalle a misura d'armadio sulle quali cade il peso dell'organizzare il nostro operato di ogni giorno.

Poi l'incanto sparisce.

ADDIO vecchia casa costruita mattone su mattone, cementati col sudore dei lavoratori.

Come la Casa di Loreto, gli angeli ti hanno messo le ali, sei volata un po' più lontano, sei diventata più grande.

Non più la piccola piazzetta ma un grande piazzale dove al centro, sull'alto pennone, sventola e canta la nostra bandiera, simbolo della solidarietà, della fratellanza e dell'amore tra gli uomini di buona volontà.

E questo piccolo e vecchio uomo che piange, non deriderlo compagno.

Si può piangere di dolore, di nostalgia, si può piangere guardando la vecchia casa, la "casa dei ricordi", ma si può piangere anche per la gioia, guardando la nuova casa del sindacato, la "casa della speranza".